

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI



Volumi disponibili nella Collana della Società di Studi Valdesi:

19. Emanuele FIUME, *Scipione Lentolo (1525-1599). «Quotidie laborans evangelii causa»*
20. *L'annessione sabauda del Marchesato di Saluzzo tra dissidenza religiosa e ortodossia cattolica (secc. XVI-XVIII)*. A cura di Marco Fratini
21. *Essere minoranza. Atteggiamenti culturali e sociali delle minoranze religiose tra Medioevo ed età moderna*. A cura di Marina Benedetti e Susanna Peyronel
22. Samuele MONTALBANO, *Ermanno Rostan, cappellano militare valdese (1940-1943)*
23. *Piero Jahier: uno scrittore protestante?* A cura di Davide Dalmas
24. Marina BENEDETTI, *Il "santo bottino". Circolazione di manoscritti valdesi nell'Europa del Seicento*
25. *Libri, biblioteche e cultura nelle valli valdesi in età moderna*. A cura di Marco Fratini
26. *I tribunali della fede: continuità e discontinuità dal medioevo all'Età moderna*. A cura di Susanna Peyronel
27. *Con o senza le armi. Controversistica religiosa e resistenza armata nell'età moderna*. A cura di Pawel Gajewski e Susanna Peyronel Rambaldi
28. *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*. A cura di Daniele Jalla
29. Michaela VALENTE, *Contro l'Inquisizione. Il dibattito europeo (secoli XVI-XVIII)*
30. Gabriel AUDISIO, *Migranti valdesi. Delfinato, Piemonte, Provenza / Migrants vaudois. Dauphiné, Piémont, Provence (1460-1560)*
31. *Giovanni Calvino e la Riforma in Italia. Influenze e conflitti*. A cura di Susanna Peyronel Rambaldi
32. Antonio MASTANTUONI, *Bilychnis. Una rivista tra fede e ragione*
33. *Il Protestantismo italiano nel Risorgimento. Influenze, miti, identità*. A cura di Simone Maghenzani
34. *Predicazione, eserciti e violenza nell'Europa delle guerre di religione (1560-1715)*. A cura di Gianclaudio Civale
35. Dino CARPANETTO, *Nomadi della fede. Ugonotti, ribelli e profeti tra Sei e Settecento*
36. Martino LAURENTI, *I confini della comunità. Conflitto europeo e guerra religiosa nelle comunità valdesi del Seicento*
37. *Federalismo e Resistenza. Il crocevia della "Dichiarazione di Chivasso" (1943)*. A cura di Susanna Peyronel Rambaldi e Filippo Maria Giordano
38. *La Grande guerra e le chiese evangeliche in Italia (1915-1918)*. A cura di Susanna Peyronel Rambaldi, Gabriella Ballesio e Matteo Rivoira
39. Luca PILONE, *«Radici piantate tra due continenti». L'emigrazione valdese negli Stati Uniti d'America*

IDENTITÀ VALDESI TRA PASSATO E PRESENTE

a cura di
Susanna Peyronel Rambaldi

Susanna Peyronel Rambaldi,

già professore ordinario di Storia moderna e di Storia dell'Età della Riforma e Controriforma all'Università Statale di Milano, è presidente della Società di Studi Valdesi e membro dell'Istituto Lombardo Accademia di scienze e lettere. Ha sviluppato la ricerca soprattutto in direzione della storia politico-religiosa e culturale del Cinquecento e del Seicento. Tra le sue pubblicazioni: *Dai Paesi Bassi all'Italia «Il Sommario della Sacra Scrittura»*. *Un libro proibito nella società italiana del Cinquecento* (Firenze 1997); *Donne di potere nel Rinascimento* (Roma 2008); *Riforma protestante e protestantesimo in Storia dell'Europa e del Mediterraneo* (Roma 2011); *Una gentildonna irrequieta. Giulia Gonzaga fra reti familiari e relazioni eterodosse* (Roma 2012).

Scheda bibliografica CIP

Identità valdesi tra passato e presente / a cura di Susanna Peyronel Rambaldi
Torino : Claudiana, 2016
275 p. ; 24 cm. - (Società di studi valdesi ; 40)
ISBN 978-88-6898-117-4
1. Valdesi - Storia [e] Identità collettiva
284.4 (ed. 22) - Chiese albigesi, catare, valdesi



Progetto sostenuto con i fondi otto per mille della Chiesa Valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste).

© Società di Studi Valdesi

Per la presente edizione

© Claudiana srl, 2016
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
info@claudiana.it - www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

25 24 23 22 21 20 19 18 17 16 1 2 3 4 5

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: Ingresso di Bobbio Pellice, incisione di W. Brandard su disegno di W.H. Bartlett, da William BEATTIE, *The Waldenses or Protestant Valleys of Piedmont, Dauphiny and the Ban de la Roche*, London, George Virtue, 1838.

LV Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia

Torre Pellice, Aula Sinodale, via Beckwith, 2
4-6 settembre 2015

**Valdesi vaudes, valdenses, vaudois.
Identità valdesi tra passato e presente**

PROGRAMMA

VENERDÌ 4 SETTEMBRE, ore 20.45

Gabriella Ballesio e Grado G. Merlo discutono con Marina Benedetti su *I margini dell'eresia. Indagine su un processo inquisitoriale (Oulx, 1492)*

SABATO 5 SETTEMBRE, ore 09.30

Prima sessione, presiede Susanna Peyronel

Grado G. Merlo (Università di Milano), *Alle origini dei "Waldenses"*

Peter Biller (University of York), *How Moneta of Cremona illuminates Waldensians, and how Waldensians illuminate Moneta of Cremona*

Marina Benedetti (Università di Milano), *"Fratelli barlotti", "cagnardi", "sorelle in Cristo". Identità multiple nel Quattrocento*

Gabriel Audisio (Université de Provence), *Essere valdese in Provenza nel Cinquecento, prima della Riforma*

Seconda sessione, presiede Davide Dalmas

Susanna Peyronel (Università di Milano), *Da «pauvre peuple» perseguitato a popolo «cui era lecito difendersi»: i valdesi alpini nel Cinquecento*

Renata Ciaccio (Università della Calabria), *Strategie di sopravvivenza tra i "valdesi" di Calabria tra Cinque e Seicento*

Martino Laurenti (Université Paris 8 – Vincennes – St. Denis), *«Les Vaudois a-yent eu ce nom à cause des Vallées où ils habitoient».*

La nascita dell'identità "valligiana" nelle comunità valdesi del Seicento

Pierroberto Scaramella (Università di Bari), *L'identità dei valdesi di Calabria e di Puglia tra Riforma protestante e repressione inquisitoriale (secc. XVI-XVII)*

Albert de Lange (Associazione dei valdesi tedeschi, Ötisheim-Schönenberg), *Il maestro Jean Henry Perrot di Neuhengstett (1798-1853). Ultimo valdese nel mondo dei valdesi tedeschi*

Discussione

DOMENICA 6 SETTEMBRE, ore 9.30

Terza sessione, presiede Grado G. Merlo

Marco Soresina (Università di Milano), *Identità valdese e identità politiche: dal 1848 al fascismo*

Nicoletta Favout (Fondazione Centro culturale valdese), *“Raccontare i valdesi”:
esperienze e sfide nella divulgazione culturale*

Yutaka Arita (Università municipale di Osaka), *I valdesi nella storiografia contemporanea in Giappone*

Bruna Peyrot (Torre Pellice), *La 'autorappresentazione delle Valli valdesi nelle Relazioni alle Conferenze distrettuali, fra politica e radici antiche (1970-1990)*

Discussione (con un intervento di Giorgio Tourn).

Premessa

SUSANNA PEYRONEL RAMBALDI*

“Valdesi”, “vaudes”, “valdenses”, “vaudois” sono termini attribuiti a una minoranza cristiana che ha origine nel Medio Evo, ma che si radicherà nelle “Valli valdesi” del Piemonte ed è ancora oggi presente nella geografia religiosa italiana, pur subendo importanti mutamenti nel corso dei secoli. Questo volume, che raccoglie gli Atti del LV Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia, tenutosi a Torre Pellice dal 4 al 6 settembre 2015, offre suggestioni per uno studio dell’apparizione, dell’utilizzazione e appropriazione del termine “valdese” nel corso della storia, ma rappresenta anche un nuovo passo per una riflessione sulla memoria valdese, così come sulle tradizioni riscritte o sui miti della storia¹. Come funziona, infatti, il rapporto tra scrittura della storia e memoria collettiva di una minoranza?

Si tratta di un tema storiografico oggi molto frequentato che pone in rapporto la storia, la memoria e l’identità delle minoranze. Recentemente è stato edito, a cura di Philip Benedict, Hugues Daussy, Pierre-Olivier Léchet, un volume che raccoglie gli Atti di un altro Convegno, tenutosi nel 2010 ad Ascona, che propone una vasta riflessione sul tema dell’identità ugonotta². Nel caso, assai più ingombrante delle vicende ugonotte, per lo meno per quanto riguarda i numeri, i curatori vogliono soprattutto superare quello che definiscono un «manque d’intérêt» per lo studio della coscienza collettiva della minoranza protestante francese. La storiografia sul protestantesimo francese, scrivono i curatori, è stata finora soprattutto una storia politica, focalizzata sulla lotta delle Chiese riformate per ottenere e poi mantenere il loro diritto di culto dopo le persecuzioni subite nel corso della loro esistenza, una storia soprattutto delle “guerre di religione”. La storia sociale, così come le storie locali, hanno avuto origine più recente. Scopo di quel Convegno, e di quegli Atti, è stato dunque di cercar di liberare da troppo rigide paratie la storia degli ugonotti per aprirla a una ricerca più vasta e complessa.

* susanna.peyronel@unimi.it

¹ Una riflessione in questa direzione era iniziata già con il Convegno della Società di Studi valdesi del 2006 e con la pubblicazione degli Atti: *Héritage(s)* 2009.

² *Identité huguenote* 2014.

Perché “ugonotto”, perché “valdese” ancora oggi nel XXI secolo? Molte vicende simili, o in comune, com’è noto, legano la storia dei valdesi in età moderna a quella della minoranza riformata di Francia, a cominciare dalla curiosa vicenda dei termini con cui queste minoranze religiose furono definite o si definirono. In Francia il termine «ugonotto», tra il 1560 e il 1562, era considerato un insulto dagli stessi riformati perché rimandava alle accuse di sedizione che, all’inizio delle guerre di religione, colpirono i protestanti francesi. Poi col passar del tempo questa definizione fu, a poco a poco, rivendicata per affermare una propria identità positiva, come farà già nel 1584 Philippe Duplessis-Mornay riferendosi al «bon huguenot et bon subject tout ensemble». «L’étude des identités – scrivono i curatori del volume francese – ne peut ainsi se passer de l’étude des vocables par lesquels elles ont été façonnées et exprimées»³.

Si tratta di una storia importante, ancora in gran parte da scrivere anche per l’uso identitario del termine “valdese”. Nel Medioevo, come emerge da qualcuno dei saggi qui presentati (Benedetti), tra i molti epiteti infamanti che definivano i “Poveri di Lione” – «cagnardi», «Fratelli Barloti», «charretani» – appariva anche il termine «Valdenses», dal quale questa minoranza religiosa non amava essere definita. Prima dell’età della Riforma, dunque, lo studio dei vocaboli che, dall’interno del movimento o dall’esterno soprattutto tra i persecutori, erano usati per difendere o per accusare questa “eresia” medievale, mostra, piuttosto che una precisa e certa identità, molteplici identità plurali. Questa ricchezza terminologica si è ampliata quando gli storici hanno cominciato ad approfondire le fonti. Su tutte le identità per lo più attribuite – «Lugdunenses», «Valdesii», «Pauperes», «Dessolutati» etc. – pare prevalere la definizione “Poveri di spirito” («vocant se Pauperes spiritu»), ma le differenti denominazioni celavano anche differenti concezioni sia teologiche, sia ecclesiologiche o organizzative (Merlo). Si è potuto quindi correttamente cominciare a parlare di “valdismi”, negando quella continuità del “valdismo” dal Medioevo «ai giorni nostri», che ancora sosteneva il grande storico dei movimenti ereticali Raul Manselli negli anni Sessanta del Novecento⁴.

Con l’ingresso dei “Valdesi” nella Riforma, rappresentato miticamente dall’episodio di Chanforan (1532), si determinò un clamoroso mutamento: “valdese” da accezione negativa divenne accezione positiva; da definizione inquisitoriale per l’accusa di stregoneria fu denominazione di un “popolo evangelico”; da rivendicazione di antiche autonomie comunitarie fu indicazione di una confessione religiosa riformata. Storici valdesi contemporanei agli avvenimenti

³ Ivi, pp. 18-19.

⁴ Citato in MERLO 1991, p. 12.

lo usarono per reclamare il diritto di difendere un territorio anche con le armi, in nome della propria confessione religiosa. Fu una rivendicazione identitaria, testimoniata dalle fonti, dal punto di vista sia confessionale, sia di popolo legato a un territorio, rivendicazione sulle cui motivazioni è importante che gli studiosi si soffermino (Peyronel, Laurenti).

Valdese dunque è un termine la cui lunga storia si arricchisce di molteplici rivoli, dalla Provenza al Delfinato, dove le ricerche di Audisio sembrano dimostrare soprattutto una dissimulazione profonda ancora all'alba della Riforma, che tuttavia non significava assimilazione ma piuttosto integrazione economica e sociale, fino a che gli inquisitori non riuscirono a identificare e a condannare valdese e luterano nelle medesime persone (Audisio). Per l'identità valdese fu importante anche la presenza diffusa di comunità nel Mezzogiorno che, nonostante la repressione e lo sterminio, com'è stato dimostrato (Ciaccio, Scaramella), mantennero caratteristiche culturali comuni ancora per secoli. In questi casi si trattò dunque soprattutto di un'identità religiosa e culturale da trasmettere di padre in figlio, sentendosi differenti dagli altri cristiani, legati a una comunità locale che tuttavia aveva relazioni con una più vasta diaspora.

La questione della diaspora è rilevante sia per il caso ugonotto, sia per quello valdese. L'enorme diaspora ugonotta dopo la revoca dell'Editto di Nantes, di più di 200.000 persone, apre alla possibilità di nuove storie di esclusione, di assimilazione, di trasformazione, un vero e proprio laboratorio identitario. La diaspora valdese, dopo la revoca dell'editto di Nantes, con il ritorno armato di qualche coraggioso nelle Valli, la "Glorieuse Rentrée", ripopolò le Valli e diede origine a un nuovo mito apocalittico-profetico, il combattimento per «ristabilire il culto di Dio» e per riconquistare «ses héritages»⁵. Le comunità valdesi che invece, a causa della diaspora, si formarono all'estero, come quella del Württemberg (de Lange), ebbero sorte simile a quelle ugonotte, con una progressiva attenuazione della loro coscienza identitaria o con l'invenzione di tradizioni per potersi dire ugonotti o valdesi.

Se «l'identità è una conquista, per lo più precaria e instabile» (Soresina), ricostruirne le variazioni diviene certamente una sfida importante, che si è tentato di raccogliere con questo volume. Finora la storiografia valdese ha soprattutto cercato di raccontare e interpretare vicende di resistenza, di difesa del proprio culto, di persecuzione e di reazione, con qualche scivolata apologetica ma anche con straordinarie reinterpretazioni, come quella di Alexis Muston nel 1851 con *L'Israël des Alpes. Première histoire complète des Vaudois du Piémont et de leurs colonies*. Poco studiato appare invece l'aspetto meno eroico,

⁵ TOURN 2009, p. 29.

quello ad esempio, dopo la concessione della cittadinanza, di cosa significasse essere cittadini sabaudi e valdesi partecipando alla vita nazionale (Soresina). Molti altri interrogativi potrebbero affollarsi. Quali furono, ad esempio, le posizioni politiche delle chiese e della minoranza valdese durante la prima e la seconda guerra mondiale? Si può parlare in questo caso di “identità” e specificità valdese?⁶

La minoranza valdese riformata, giunta fino ad oggi, ha dunque una lunghissima e complessa storia, dal Medioevo fino all’età contemporanea, più complessa e più lunga ancora del caso “ugonotto”. «Come pensare una minoranza religiosa che vuole riconoscersi anche in una “particolarità culturale”?» si domandava nel 2006 l’antropologo Pietro Clemente⁷. Forse la risposta più semplice sta nella coscienza di una minoranza religiosa di far parte di una storia, all’interno della quale l’identità valdese ha trovato a volte ragione di esistere. Il vivo interesse storico, che si è mantenuto nei secoli, ha dato infatti origine ad una “storiografia valdese” e ad una identità valdese che deve moltissimo alla “memoria”, alla “tradizione”, al “mito”, tanto che si potrebbe dire che anche nella «costruzione» delle Valli persino la geografia ha rivelato l’impronta della storia (Peyrot). Come nel caso ugonotto e con perfetta identità, alla tradizione orale si possono aggiungere, a «forger ce patrimoine historique»⁸, gli archivi di famiglia, e poi commemorazioni, musei, le Società di storia, con i loro Bollettini longevi più di un secolo, l’attenzione al passato attraverso la conservazione della memoria. Come raccontare questa storia diviene oggi un altro elemento della costituzione di questa identità “nel futuro” e le sfide della divulgazione culturale (Favout) stanno ponendo agli storici molteplici domande.

Come per il protestantesimo francese, ancora così ben descritto da Émile Leonard, la minoranza valdese può essere raccontata come «un milieu minoritaire composé d’individus tirant du passé, connu, de leurs encêtres fierté, exemple, et, entre eux, solidarité»⁹. Una somma di valori, che hanno formato certamente una tradizione, ma che, senza solide basi storiche, rischia di diventare memoria sempre più inconsapevole, non tanto di una minoranza religiosa, ma piuttosto di un gruppo etnico.

⁶ Per la prima guerra mondiale cfr. il volume recentemente edito *Grande Guerra* 2016.

⁷ CLEMENTE 2006, p. 307.

⁸ *Identité huguenote* 2014, p. 29.

⁹ LÉONARD 1953, p. 7.

Bibliografia

- CLEMENTE P., *Prossimità nella distanza*, in *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*, a cura di D. Jalla, Torino, Claudiana (Collana della Società di studi valdesi, 28), pp. 297-309.
- Héritage(s) 2009, Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*, a cura di D. Jalla, Torino, Claudiana (Collana della Società di studi valdesi, 28).
- Identité huguenote 2014, Identité huguenote (L'). Faire mémoire et écrire l'histoire (XVI^e-XXI^e siècle)*, dir. Ph. Benedict, H. Daussy et P.-O. Léchet, Genève, Droz.
- Grande Guerra 2016, Grande Guerra (La) e le chiese evangeliche in Italia (1915-1918)*, a cura di S. Peyronel Rambaldi, G. Ballesio, M. Rivoira, Torino, Claudiana.
- LÉONARD È. G. 1953, *Le protestant français*, Paris, Presses Universitaires de France.
- MERLO G. G. 1991, *Identità valdesi nella storia e nella storiografia*, Torino, Claudiana.
- TOURN G. 2009, *Dai miti al patrimonio. Percorso di un'identità*, in *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*, a cura di D. Jalla, Torino, Claudiana (Collana della Società di studi valdesi, 28), pp. 25-38.

